

DISAVVENTURA PER TRE SALESI

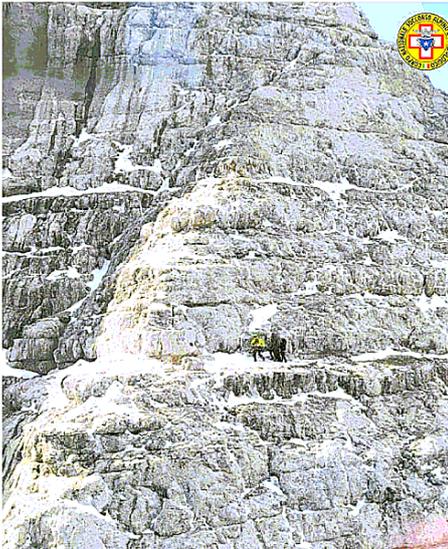
In ferrata senza attrezzatura alpinisti bloccati dal ghiaccio

Escursionisti sul Civetta salvati dal Soccorso alpino intervenuto con l'elicottero. Erano senza calzature idonee ed equipaggiamento minimo per quel percorso

SANTA MARIA DI SALA

Tre ragazzi di Santa Maria di Sala sono rimasti bloccati ieri sul tracciato della ferrata degli Alleghesi, sul monte Civetta nelle Dolomiti di Zoldo. A salvarli, il Soccorso alpino. Gli escursionisti, tra i 19 e 23 anni, avevano dato l'allarme dopo essere giunti su una cengetta a 2.840 metri di quota. Neve e ghiaccio li avevano bloccati, soprattutto perché i tre non erano dotati di calzature idonee e dell'opportuna attrezzatura necessaria per affrontare ferrate di questa difficoltà.

Immediato il soccorso dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Individuati dall'equipaggio seguendo le coordinate ricevute, il pilota si è avvicinato alla parete e ha fatto sbarcare in hovering il tecnico di elisoccorso che ha raggiunto a piedi i ragazzi. Dopo averli spostati sul vicino spigolo per facilitarne il recupero, i tre sono stati fatti salire dal soccorritore sempre con l'eliambulanza



I soccorsi sul Civetta ai tre escursionisti salesi

in hovering per essere poi trasportati al Rifugio Coldai, dove sono stati lasciati. Nessuna grave conseguenza per i tre salesi, ma ancora una volta il Corpo nazionale del soccorso alpino sottolinea l'importanza di affrontare la montagna con adeguata preparazione e abbigliamento. Spesso in troppi affrontano la montagna con scarpe da ginnastica e persino pantaloni corti.

Da un paio di anni il Cnsas promuove l'iniziativa "Una montagna di sicurezza", con video e pubblicazioni che riportano informazioni fondamentali per evitare di correre rischi. Il Soccorso alpino ricorda di usare scarpe da trekking e di avere con sé uno zainetto con un kit minimo. Importante consultare inoltre il bollettino valanghe dell'Arpav, oltre a lasciare detto a qualcuno di fiducia dove si va, il probabile orario di rientro ed eventuali cambi di programma. —

ALBERTO SANAVIA

F. PRODUZIONE RISERVA

MAERNE

Sala Internet comunale intitolata alle vittime del cyberbullismo

MAERNE

La sala Internet della biblioteca di Maerne sarà intitolata alle vittime di bullismo e cyberbullismo. Niente nomi di personalità o figure note per lo spazio comunale, ma la scelta di sensibilizzare su questi fenomeni sempre più diffusi. Di recente la giunta Saccarola ha approvato la delibera. L'iniziativa nasce da una mozione presentata in Consiglio il 30 maggio da parte della minoranza e accolta in modo unanime. Ora le targhe sono state ordinate e a breve ci sarà il taglio del nastro.

Con la ripresa delle lezioni, i temi del bullismo e del cyberbullismo tornano prepotentemente a galla. Negli ultimi mesi dello scorso anno scolastico, ben un alunno su cinque aveva raccontato di aver subito almeno una delle tante forme di prevaricazione in cui si concretizza il fenomeno. A segnalarlo è l'Osservatorio "Bullismo e Cyberbullismo" condotto da Skuola.net, intervistando 3 mila ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 19 anni nell'ambito del

progetto "RispettAmi". Tutto ciò provoca effetti dannosi sull'apprendimento e su come si comportano i minorenni, con conseguenze che poi ricadono sull'intera società civile.

Numero alti e spaventosi, tanto che il Comune di Martellago ha deciso di sensibilizzare i ragazzi sul problema. Vuole essere un seme per il futuro, un messaggio per le scuole. Il luogo non è scelto a caso, perché quella sala è molto frequentata da adolescenti e non solo.

«Si tratta solo di una prima proposta», spiega la delegata alla Biblioteca Monica Cornello, «per educare e coinvolgere i più giovani su questo tema. Da parte nostra, vorremmo mettere in piedi altre proposte, come delle conferenze. Per ora non abbiamo registrato gravi episodi ma non dobbiamo abbassare la guardia. Anzi, dobbiamo essere vigili». Al momento non si conosce ancora la data della cerimonia di intitolazione che sarà fissata comunque nell'arco di qualche settimana. —

ALESSANDRO RAGAZZO

MIRANO: AL VOLANTE DELL'AUTO UN UOMO DI 86 ANNI

Oggi l'addio all'82enne travolta in bicicletta. Il perdono dei familiari

MIRANO

Nessuna rabbia verso P.S., l'automobilista 86enne di Mirano che lunedì 12 ha investito e ucciso Paola Mauri, di quattro anni più giovane, che stava andando al mercato in bici. I familiari della donna, che si sono affidati a Studio 3A, perdonano l'investitore. «Ora, come doveroso e giusto», dicono due dei tre figli, Luca e Marco Mariz, «la giustizia farà il suo corso, accertando e perseguendo le re-



Paola Mauri

sponsabilità e nulla potrà cancellare questa tragedia. Non nutriamo sentimenti di rabbia nei confronti dell'anziana che ha investito la mamma e proviamo umana compassione». Intanto oggi alle 15.30 sarà celebrato il funerale dell'anziana nella chiesa di San Leopoldo Mandic.

Quanto alla dinamica, il pubblico ministero Laura Cameli non ha ritenuto necessaria l'autopsia, disponendo però degli approfondimenti sulla dinamica di quanto successo all'incrocio tra via Lombardini e via Wolf Ferrari. Nei giorni scorsi è stato conferito l'incarico per la perizia cinematica. Alla polizia locale dell'Unione del Miranese, P.S., ora indagato per omicidio stradale, ha detto di non aver visto la donna. —

A.RAG.

MIRANO: INVESTIMENTO SULLA CITTADELLA

Infiltrazioni nelle scuole cantieri per 3,2 milioni

MIRANO

Ammontano a 3,2 milioni i fondi messi a disposizione della Città metropolitana per i lavori di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico della cittadella scolastica di Mirano. Il sindaco Luigi Brugnaro ha firmato un decreto che dà il via libera al progetto definitivo, che comprende le opere e le lavorazioni necessarie per la risoluzione

definitiva delle infiltrazioni d'acqua all'interno del plesso scolastico che comprende gli istituti I.I.S. Majorana-Corner, I.I.S. Levi-Ponti, I.I.S. 8 Marzo-Lorenz.

Il primo lotto di interventi si concentrerà sugli edifici che presentano un livello maggiore di permanenza delle persone, dunque dove sono localizzati aule e spazi didattici. La soluzione adottata prevede la rea-

lizzazione di un nuovo e diverso sistema di coperture con elementi prefabbricati metallici e la contestuale diversa gestione dello scarico delle acque piovane a terra.

«Grazie a questi fondi del Pnr contiamo di risolvere definitivamente il problema legato alle infiltrazioni d'acqua», spiega il sindaco Brugnaro. «Si tratta di disagi che si sono presentati nel tempo e anche con le piogge dei giorni scorsi. Ci siamo sempre adoperati per trovare soluzioni temporanee, ma solo grazie a questo progetto potremo dare una soluzione definitiva e consentire a studenti e personale scolastico di fare lezione senza più disagi. —

RICCARDO MUSACCO



Il personale del lanificio Eger di Noale immortalato in una foto storica

Venerdì l'iniziativa della Pro loco di Noale Ospiti e musica per celebrare l'azienda

Storia e aneddoti del lanificio Eger narrati sotto le stelle

L'APPUNTAMENTO

Tra gli anni Cinquanta e Ottanta, il lanificio Eger di Noale era un riferimento dal punto di vista produttivo, ma anche lavorativo. Era arrivato infatti ad avere fino a trecento dipendenti. La storia dell'azienda di via Bregolini e le voci di alcuni dei protagonisti rivivono venerdì in una serata organizzata dalla Pro loco di Noale. Appuntamento alle 21 in piazza Castello (prenotazioni scrivendo a prenotazioni@proloconoale.it), nell'ambito della rassegna "Sotto le stelle... a parlare di Veneto".

Dalla scuola di Francesco e Giulio Eger, i fratelli che con la mamma Lina sono stati i protagonisti delle sorti del lanificio, sono usciti imprenditori e artigiani ancora attivi nel settore del tessile. Il più illustre è Sandro Zara, l'uomo che ha importato tra i primi in Italia il jeans e che ha rilanciato sul mercato il tabarro, che sarà tra i protagonisti della serata di venerdì.

«Eger nel 1961, l'anno in cui arrivai io», anticipa Zara, «era per Noale quello che la Fiat è stata per Torino. Per me fu una scuola: tra i magazzini e i telai ho scoperto il fascino delle materie prime utilizzate e ho sviluppato la passione per il tessile, in particolare per la lana». Durante la serata saranno proiettate testimonianze di noalesi che hanno avuto un ruolo nel lanificio, intervallate da alcuni brani di tango eseguiti da Francesca Gerbasì (mezzosoprano), Davide Vendramin (bandoneon) e Ciriaco Colella (pianoforte). «Ho trascorso 37 anni da Eger, un'azienda madre per Noale perché dava da vivere a centinaia di famiglie», ricorda Adriano Ghedin. Gli fa eco Ivano Boschini: «A bordo della 600 multipla aziendale, partendo da due clienti assegnati, nei 15 anni da Eger ho girato il Veneto. Ricordo ancora la rivoluzione a metà degli anni Settanta con i pannolini usa e getta». —

RUB.